



Prot. n. 388/2005/FQ

Milano, 25 febbraio 2005

OGGETTO: Riforma Moratti: come avverrà il reclutamento dei docenti

D'ora in poi l'ingresso nel corpo docente non avverrà più per concorso, ma solo attraverso il conseguimento di una laurea magistrale, per le scuole primarie, o di un titolo accademico di secondo livello, per le secondarie. Tutti corsi rigorosamente a numero chiuso, programmato sulla base di effettive esigenze di turn over indicate dal Ministero dell'istruzione e da quello dell'economia.

E' questa la principale novità contenuta nel Decreto Legislativo che va oggi in esame preliminare al Consiglio dei ministri. Si cerca così di superare, per quanto possibile, le storture del sistema attualmente vigente delle graduatorie permanenti, che hanno prodotto una quantità troppo elevata di precariato, con tutta la mole di contenzioso che negli anni si è stratificato contro il Miur.

Il nuovo meccanismo di reclutamento del personale docente tiene anche conto del nuovo decentramento amministrativo su cui opera il dicastero dell'istruzione. Le selezioni e le assunzioni avverranno dunque su base regionale, ma non prima di un percorso selettivo che, oltre al titolo di studio, preveda un anno "di applicazione presso un'istituzione scolastica, mediante la stipulazione dell'apposito contratto di formazione lavoro". I docenti svolgeranno l'anno di applicazione "con assunzione di responsabilità di insegnamento, sotto la supervisione di un tutor designato dal collegio dei docenti". Al termine del cfl l'aspirante docente sarà assoggettato alla valutazione "da parte dell'istituzione scolastica presso cui è stato svolto l'anno di applicazione". Se il comitato darà un giudizio positivo sull'attività svolta, l'insegnante verrà assunto con un contratto a tempo indeterminato.

Tornando ai corsi universitari a numero programmato, i laureati e i diplomati abilitati all'esercizio della professione insegnante verranno collocati, a cura degli uffici scolastici regionali e sulla base del voto conseguito nell'esame di abilitazione, in apposite graduatorie distinte per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e quella secondaria. L'ufficio scolastico regionale provvederà poi all'assegnazione alle scuole degli aspiranti docenti, per lo svolgimento dell'anno di applicazione all'insegnamento.

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale

(tratto da Italia Oggi del 25 febbraio 2005)